

Il tempo e la soggettività lavorativa

A cura di

Pier Giorgio Gabassi, Giantullio Perin, Maria Lisa Garzitto

Supporto didattico al corso di Psicologia del lavoro e delle organizzazioni



© All rights reserved



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI TRIESTE

Soggettività e oggettività

Soggettività = è il modo personale che ognuno ha di vedere le cose

Spaltro (1982): è l'insieme delle azioni e dei pensieri caratteristici di un dato individuo

- Soggettività è l'individualità? ⇨ Spaltro: tre livelli di soggettività in senso operativo: coppia, gruppo, collettivo
 - soggettività individuale (riferita a se stessi)
 - soggettività duale o di coppia (riferita all'altro diverso da me)
 - soggettività sociale (riferita al piccolo gruppo)
 - soggettività collettiva (riferita a sistemi sociali definiti, delimitati nello spazio e nel tempo sociali)

Il lavoro e la soggettività

«La storia della psicologia del lavoro coincide con la storia della soggettività lavorativa» (Spaltro, 1982, p. 2)

Dall'*homo oeconomicus* all'*homo psicologicus*

(soggetto capace di calcolare pene e piaceri e di scegliere razionalmente tra alternative date)

La psicologia del lavoro ha avuto origine in un preciso momento storico, cioè alla fine dell'Ottocento, quando il capitalismo andava trasformando il proprio spirito e si preannunciava quella che sarebbe stata la seconda rivoluzione industriale. Fu proprio in questo periodo che, per reazione ai miti scienziasti e obiettivisti dilaganti insieme alla società industriale, nacque un interesse attorno alla soggettività lavorativa.

Il tempo lavorativo

- Tempo soggettivo e oggettivo (tempo di esecuzione del lavoro)
- Il tempo convenzionale (time is money)
- La comprimibilità del tempo di lavoro

Dal capitalismo liberale al capitalismo monopolistico

La prima rivoluzione industriale

- si presenta strettamente legata alla rivoluzione agricola
- i mutamenti avvenuti nelle campagne inglesi portarono a un cambiamento radicale nel sistema di vita dei contadini

Fino al 1815, «soltanto in un'industria, quella del cotone, la filatura a mano era stata soppiantata completamente anche in Inghilterra dalla produzione a macchina, mentre nella stessa industria cotoniera la tessitura avveniva nella maggioranza dei casi con telai a mano e l'uso del telaio meccanico era limitato ai tessuti più semplici»

L'impiego della macchina a vapore, in gran parte delle industrie, era ancora agli inizi come del resto lo erano le specializzazioni operaie.

Verso la seconda rivoluzione industriale

Verso la fine del secolo si moltiplicarono i segni di trasformazione del capitalismo. La grave crisi di depressione prolungatasi per più di vent'anni, dal 1873 al 1895, segna in modo definitivo lo sfacelo del liberismo economico e la chiusura di un'epoca ancora dominata dalla libera concorrenza, dal libero scambio, dalla fede nell'armonica convergenza dell'interesse individuale e dell'interesse collettivo.

*La nuova fase vide delinearsi due condizioni, **l'immigrazione di massa** (che andava a formare un enorme mercato di lavoratori non qualificati) e lo **sviluppo immenso del mercato dei beni di consumo**, che portarono allo sviluppo della produzione di massa.*

La seconda rivoluzione industriale

Si afferma un tipo di produzione che permette alle grandi potenze di saturare il mercato con prodotti **razionalmente concepiti, standardizzati e a basso prezzo**. Ciò è facilitato dalla possibilità di utilizzare **manodopera non qualificata** a buon mercato.

A questo riguardo, Cole (1961) fa notare che l'introduzione di nuove macchine ha creato anche **forme di lavoro più specializzato** e portato, qualche volta, alla sostituzione di manodopera non qualificata con manodopera qualificata.

Quindi l'industria meccanica **ha ridotto la tradizionale abilità dell'artigiano, ma ha creato anche nuove forme di lavoro, o meglio nuove specializzazioni**.

*Un altro elemento che va a caratterizzare la seconda rivoluzione industriale, distinguendola dalla prima, è uno sviluppo intenso e vario delle tecniche. Infatti, nell'ambito delle trasformazioni descritte si rese necessario non solo inventare o **migliorare macchine utensili in grado di sostituire i processi manuali**, ma creare motori in grado di azionarle.*

Le premesse del taylorismo

L'ambiente economico e sociale della seconda rivoluzione industriale era quello in cui, alla fine del XIX secolo e agli inizi del XX, andava sviluppandosi il macchinismo industriale. Ed è in questa realtà di cambiamento o trasformazione economica e sociale che si inserisce la nascita del primo grande sistema di organizzazione scientifica del lavoro: il ***taylorismo***.